

PRIVATIZZAZIONI ■ DE ROSSI A PAGINA 13

La vendita del Casinò oggi in Consiglio

Riveduta e corretta dopo le obiezioni dei revisori, arriva oggi in consiglio comunale a Ca' Farsetti la delibera che porterà il Casinò alla cessione a privati, per trent'anni. Centrodestra e Movimento Cinque Stelle pronti a dare battaglia

Vendita del Casinò l'ora della verità in consiglio comunale

Borghello Pd: «La convenzione è stata migliorata»

Pdl: «Delibera Illegittima». M5S: «Operazione in perdita»

CASA DA GIOCO » I CONTI DI CA' FARSETTI

Riveduta e corretta per rispondere alle obiezioni di consiglieri e revisori dei conti - che hanno sollevato obiezioni sulla legittimità del primo testo - approda oggi in Consiglio comunale la delibera con la quale l'amministrazione si appresta a cedere per 30 anni ai privati la gestione della casa da gioco

Il mal di pancia sono diffusi - «Sono in fase di profonda riflessione», commentava ancora ieri il capogruppo Udc Simone Venturini - ma la maggioranza marcia verso l'approvazione di una delibera della quale si parla da due anni e che ora è giunta al dunque, anche grazie all'intesa raggiunta tra sindaco Orsoni e sindacati (Usb esclusa) sulla salvaguardia di posti e standard di lavoro per sette anni e la supervisione dell'amministrazione su eventuali future vertenze con i gestori clausola per altro pretesa dal ministero degli Interni per dare il via libera all'operazione, come pure verifiche cogenti affidate a Prefettura e forze di polizia sui nuovi gestori. Probabile che il voto non arrivi oggi, ma d'ora in poi il sindaco Orsoni ha sempre difeso l'operazione come l'unico modo di rilanciare

l'appeal (in netto calo, come gli incassi) della casa da gioco veneziana davanti alla fine del monopolio del gioco d'azzardo e l'arrivo delle sfide dell'online, affidandola a gestori professionisti del settore. «La delibera e la convenzione è stata migliorata notevolmente grazie al lavoro del Consiglio comunale e del Pd in particolare», rivendica il capogruppo Borghello

«È una partita in perdita, un'operazione che non ha beneficio pubblico», replica Marco Marchiori, esperto finanziario del Movimento 5 stelle. E cita un passaggio a pagina 14 del bilancio della Cdvg Spa. «L'impresa-Casinò in sé considerata nell'esercizio 2012 ha prodotto un provento netto di 30 milioni di euro» per il Comune. «Aggiungiamoci 2,3 milioni di utile netto delle società Casinò e abbiamo 32,5 milioni», commenta Marchiori, «proiettiamo per i prossimi 30 anni e mi risulta un "valore attualizzato" di almeno 312 milioni di euro. Già, dunque, più dei 307 prospettati dal'advisor Kpmg Qui, inoltre, il Comune cede un'attività ben avviata - con clienti e mercato - e non chiede un euro in più ri-

spetto al valore attuale. Aggiungiamoci l'indicizzazione e un'ipotesi di sviluppo e la differenza sale a decine o centinaia di milioni. Manca l'interesse pubblico. M5s valuterà ogni ipotesi - dalla Corte dei conti alla magistratura - per fermarla». «Una svendita che non convince», incalza anche il pdl Michele Zuni, «il Comune si libera del suo ultimo bene redditizio e lo fa a un prezzo che vale 140 milioni di euro per due anni e poi una miseria annuale, appena migliorata su pressing del Consiglio. Abbiamo seriissimi dubbi sulla legittimità dell'operazione, soprattutto per quanto riguarda la copertura del debito da 40 milioni che il Casinò ha».

«La delibera è stata molto migliorata e lo sarà ulteriormente»



in Consiglio, ma questa è un'operazione di carattere strutturale, non una manovra di bilancio cogente», la replica di Beppe Caccia, In Comune, «l'affidamento ai privati - a fronte di un mercato del gioco così cambiato - assicura certezze al futuro della casa da gioco, garantendone al contempo al Comune sulle entrate. Ragioniamo su questo mi diverte che all'improvviso fioriscano grandi esperti di mercati internazionali del gioco d'azzardo»

Roberta De Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le condizioni per i futuri gestori

Riassumendo - dopo le correzioni al testo su pressing di Interni, revisori, partiti - il contratto economico tra Comune e futuri gestori privati prevede un assegno di almeno 140 milioni di euro (110 alla stipula della convenzione, il residuo sul valore di aggiudicazione entro il 2015).

Poi a partire dal terzo anno, 11 milioni di euro assicurati l'anno (erano 10 nella prima stesura), il 5% (era l'1%) degli incassi eventualmente eccedenti, il 10% del merchandising. I gestori dovranno pagare la tassa governativa di 539 mila euro oggi del Comune, come le imposte.